

IL GIORNO DELLA LAUREA

Mi è capitato di leggere nel 1° vol. del Guinness dei Primati, a pag. 41, che la voce umana, in anormali condizioni acustiche, di notte e attraverso le acque del tutto tranquille, è stata percepita alla distanza di 17 km. ed allora mi è venuto nel ricordo il caso successomi il giorno della mia Laurea (conseguita nel 1975).

Una collega mi aveva benevolmente imposto di attenderla, all'indomani, perché m'avrebbe accompagnata con la sua macchina all'Università - viale delle Scienze - avendo ella piacere, se mi avessero chiamata per prima o tra le prime, di presenziare alla mia dissertazione...

Mi teneva compagnia solo la nipotina Laura ed una volta pronte, uscimmo dal portone del Collegio di Suore sito in Piazza Pretoria che ci aveva ospitate... Attendemmo per lungo tempo e la smania cominciò a farsi sentire...

La macchina non arrivava e noi stavamo a passeggiare su e giù. Io ero nervosa perché è mia abitudine rispettare l'orario.

Erano trascorse già le 8,30... avrebbero chiamato l'appello... io non avrei risposto... e non avrei sostenuto l'esame...

Come fare! Dio mio - pregavo - aiutami tu! Faceva freddo ma io sudavo... forse sudavano con me le nude statue della fontana Pretoria, posto dal quale non potevo allontanarmi... ed allora... mi trovai a dover fare un soliloquio. Ora raggiungo

l'angolo per prendere l'autobus... e via di trotto! Povera bimba che davvero mi trotterellava accanto... “ e se arriva la ragazza? No, non mi muovo!... Ma come faccio? Come farò? Dove riprenderò la calma fuggita chissà dove? Ecco, questo è il mio destino!... Ormai l'appello è stato chiamato... La mia assenza è stata notata... ed io?... Ora riprendo le valigie e via alla stazione... prendo il treno e me ne torno a Trapani!... Tutto questo ragionamento seguito da tanto andirivieni... tutta festante... e congestionata in viso...

Ma... appena formulato il pensiero di tornarmene a casa e con le pive nel sacco decisa rivolto i tacchi pronta per risalire in collegio... quando... sentii chiamarmi... “Nena! Nena!” Anche la piccola Lalla si girò... dicendo: È la nonna!... In me rientrò la speranza: “È la mamma, mi ha fatto la sorpresa... ora raggiungerò l'Università con la nostra macchina!... l'Appia”. Ma mi girai e la strada era deserta, nessuno c'era... La voce, però, sapeva di richiamo... mi fece tornare in me...

Nella vicina piazza Bellini, un uomo lavava la sua Mercedes... lo pregai lasciò tutto mettendosi subito a disposizione e mi accompagnò... Giunsi in tempo... il professore mi cercava... sapeva, infatti, quale grande desiderio era in me di completare quegli studi... ero stanca... avevo accanto ora anche mia sorella... non so la mia tensione sbollì e mi lasciò come svuotata... il professore fece il mio nome almeno due volte alla fine, sicura,... risposi e mi laureai.

Tornata a casa seppi che la mamma la sera prima mi aveva chiamata come sempre quando si trovava in difficoltà a gran voce, perché era caduta col barattolo della marmellata... quindi la sua voce aveva viaggiato tutta la notte per raggiungermi all'indomani, in un momento di confusione.

Non mi sarei più laureata se non fosse stata la voce di mamma a farmi tornare in me stessa... Alla stessa voce

riconosco un potere magico... pensare che avendo preso una scossa elettrica lavando la cucina... il suo grido... che riconosco troppo sottile (sembrava un sibilo) fece scendere tutto il vicinato.

Leggendo, quindi, quanto riguardava la voce ebbi conferma di quanto mistero ci circonda... quanto attorno a noi c'è di miracoloso...

Ma, pensate... un incidente aveva bloccato la collega che avendomi raggiunta, in seguito, si è complimentata per avermi trovata già laureata, nonostante tutto!